

La presente per chiedere alcuni chiarimenti relativamente a quanto accaduto durante un Simultaneo Light svoltosi presso ***.

Dopo aver giocato il board 15 contro la coppia **, ci siamo resi conto che da parte degli avversari il contratto (4 Picche) non poteva essere stato mantenuto se non con una renonce a Fiori.

A questo punto è stato richiesto l'intervento dell'arbitro, signora ***, che ha trovato le coppie ferme su due opposte posizioni; le carte erano già state raccolte e non è stata ricostruita la mano.

L'arbitro ha comunque dichiarato che avrebbe valutato il da farsi.

Quando però abbiamo controllato la classifica ci siamo resi conto che la nostra versione non era stata accettata mentre, confermando il risultato, era stato dato credito a quanto affermato dagli avversari.

La nostra domanda è pertanto la seguente: con quale criterio viene attribuito un risultato quando le coppie sono in disaccordo e non viene ricostruita la mano? E ancora: non sarebbe stato più equo un punteggio arbitrale che non penalizzasse solo la nostra coppia facendoci pensare che le nostre affermazioni sono state considerate meno attendibili di quelle degli avversari?

Ringraziamo per l'attenzione e contiamo su un cenno di riscontro da parte Vostra.

Cordiali saluti

Cosetta Cosci, Angelo Benvenuto

Cari amici,

nell'impossibilità di pronunciarmi nel merito – ed in questi casi, come è ovvio, solo l'arbitro intervenuto può farlo – la decisione arbitrale è stata impeccabile, in termini di diritto.

L'arbitro è infatti chiamato, dall'Articolo 85, a decidere in un senso, o nell'altro, e questo per una ragione ovvia: se non lo facesse, sarebbe certo, al 100%, di commettere un'ingiustizia, ove, decidendo in favore di un partito, non può che avere almeno il 50% di probabilità di essere nel giusto.

Per quanto riguarda il criterio da adottarsi, altro non ce n'è se non le sensazioni dell'arbitro sul momento, unite alle informazioni che si riesce a raccogliere. Il caso, sfortunatamente, non è raro come si può pensare, ma non presenta, evidentemente, altra soluzione.

Si deve poi dire che nel decidere in un verso, o nell'altro, l'arbitro non è affatto tenuto a credere ad una versione, o, se preferite, a non credere all'altra: se, infatti, avesse l'impressione che un partito è in malafede, non si deve limitare a prendere le altrui parti, ma deve anche deferire i colpevoli. In caso contrario non deve farlo perché non è raro che i giocatori credano in quello che dicono, anche se è sbagliato: lo fanno in buona fede sulla scorta emozionale del momento. Di questo Vi offro ampia testimonianza personale.

Ribadisco, dunque: la decisione proviene dalle informazioni disponibili, e, soprattutto, dalle sensazioni. Naturalmente, un arbitro molto esperto non sbaglierà quasi mai, perché le molte situazioni simili già vissute, e la sua conoscenza della sfera emotiva dei giocatori gli saranno di insostituibile guida, mentre la precisione di un arbitro meno esperto sarà minore, ma questo è un dato che niente cambia di quanto detto in precedenza in merito al processo decisionale, agli obblighi di legge in materia, ed alla *ratio* degli stessi.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco

Caro Maurizio, dopo un bel po' di tempo che non mi faccio sentire mi è capitato, anche se non direttamente a me, un caso per il quale ritengo possa essere interessante conoscere il tuo parere.

OVEST	NORD	EST	SUD
1 ♦ ⁽¹⁾	2SA ⁽²⁾	3SA	Fine
(1) spiegato come "di preparazione da ♣ forte"			
(2) spiegato come "per i minori".			

Dopo l'attacco di Sud, Ovest mette giù AK settimi di ♣ in una mano di 15 p.o., commentando *"peccato; se il 2SA fosse stato per i nobili avrei chiamato 6♣"*.

Nord ribatte *"se vuoi chiama l'arbitro perché la spiegazione che ti è stata data è sbagliata, io ho i nobili"*.

Est scopre reclamando 13 prese: 3SA +4 a fronte di qualsiasi attacco.

Il direttore assegna un punteggio arbitrale determinato in base al parere di alcuni giocatori interpellati.

Ora se interpreto bene il senso della normativa generale, applicata anche in questo caso dall'arbitro, lo scopo della raccolta di pareri è quello di valutare quale sarebbe stato il prevedibile comportamento del giocatore vittima dell'infrazione nel caso avesse avuto la spiegazione corretta.

Quella da individuare è, dunque, la dichiarazione prevedibile del giocatore (non a caso è previsto che il parere venga richiesto a giocatori dello stesso livello), e lo scopo della procedura è quello di capire cosa avrebbe detto Ovest (il cui parere a carte viste non può, per ovvi motivi, far fede).

In questo specifico caso però Ovest ha chiaramente detto, in tempi non sospetti e senza aver acquisito alcuna ulteriore informazione rispetto a quelle già acquisite in corso di licita, quale sarebbe stata la sua dichiarazione, se in possesso della spiegazione corretta.

A fronte di queste affermazioni l'arbitro ha però ribadito di non avere alternative e di aver applicato quanto previsto dal regolamento.

Cosa ne pensi ?

Grazie, cordiali saluti,

Paolo Orsi

Ciao Paolo,

in linea generale, l'arbitro è tenuto a tenere conto delle affermazioni fatte a caldo, specie se, come nel caso, sono state effettuate prima che venisse scoperta l'infrazione.

Tuttavia, nella circostanza io sarei stato al minimo circospetto al riguardo, perché appare ovvio, già ad un'analisi sommaria, che l'affermazione di Ovest è stata fatta nella piena consapevolezza dell'accaduto!

Ricapitoliamo: Ovest aveva la settimana di Fiori, e sapeva per certo che il suo compagno ne aveva almeno tre (ha affermato con 3NT di avere il fermo nel colore, e dunque un minimo di Qxx), dunque era anche perfettamente al corrente che la spiegazione offerta in merito a 2NT era sbagliata; rivelatrice, al riguardo, il riferimento ad una bicolore maggiore in Nord.

Alla luce di questa facile considerazione, l'arbitro ha fatto bene a fidarsi delle sole risultanze della sua indagine.

Con questo non voglio certo dire che Ovest fosse in malafede, ma solo che la sua frase non può, anche solo a livello inconscio, non essere stata influenzata dalla banale deduzione di cui sopra.

Tirando le somme: l'arbitro deve sì tenere conto di quello che vede, ed ascolta durante il suo intervento al tavolo, ma deve anche valutare globalmente quegli elementi.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco